

LE SPINE DELLA SANITÀ 550mila

MAMME IN ATTESA
CHE PARTORISCONO
OGNI ANNO IN ITALIA

di MARIO
CALIGURI



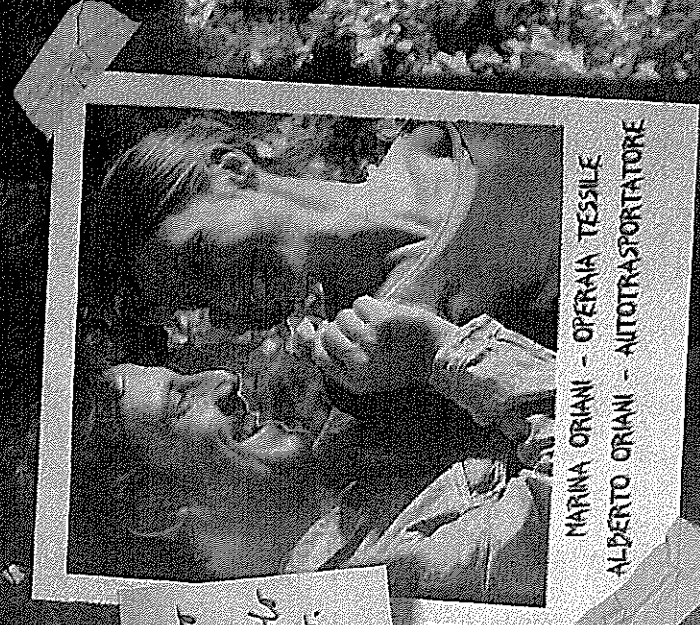
IL COMMENTO SPROFONDO SUD

mente in esclusiva dalle Regioni. Come mai il governo è stato costretto a commissariare o mettere sotto tutela amministrazioni del Centro e del Sud? Come mai al Nord la sanità produce ricchezza e altrove il contrario? Come mai episodi come quelli di ieri, che ovviamente possono accadere dovunque, capitano però, guardando caso, proprio lì? Come mai quotidianamente si verifica un esodo di ammalati che dal Sud si spostano al

QUALCUNO si è anche avventurato a liquidare la rissa in sala parto a Messina come qualcosa che, sia pur disdicevole e inaffabile, può succedere. Invece, proprio questo episodio andrebbe considerato come un esempio emblematico del fallimento storico delle classi dirigenti meridionali. La sanità è una di quelle materie gestite pratica-

Nord e non il contrario? La verità è che l'Italia è divisa di fatto: in genere, una cosa è appunto curarsi al Nord e un'altra farlo al Sud; una cosa è chiedere soldi in prestito in una banca al Nord e un'altra farlo a Sud. E l'elenco potrebbe continuare. A 150 anni dall'Unità d'Italia se non si affronta il tema fondamentale delle classi dirigenti continueranno, a dirlo con Leo Longanesi, «a parlare dell'elefante», cioè di tutto fuorché del problema centrale. Allora la vera questione non è quella meridionale o settentrionale ma diventa la formazione delle élite. Al Nord ma ancor di più al Sud.

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica



MARINA ORIANI - OPERAIA TESSILE
ALBERTO ORIANI - AUTOTRASPORTATORE

Fa che questo momento non resti solo un ricordo.

SICUREZZA SUL LAVORO. LA PRETENDE CHI SI VUOLE BENE.

Qualunque lavoro tu faccia, tornare a casa da chi ti ama è un diritto. E la cultura della sicurezza e la miglior prevenzione degli infortuni. Segui le regole che tutelano il bene più importante per te e per i tuoi cari: la tua vita. Informati su

www.sicurezza.lavoro.gov.it

Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

MESSINA, BOTTE PER DECIDERE
CHI DOVESSE OPERARE LA DONNA
GLI OSTETRICI SOTTO INCHIESTA
COL DIRETTORE E DUE COLLEGI

Rissa in sala

di BRUNO RUGGIERO

— MESSINA —

NELLA CRONACA dell'assurdo, almeno una buona notizia. Migliorano le condizioni di Laura Salpietro, 30 anni, e del figlioletto Antonio, nato nel Policlinico di Messina durante un diverbio finito a spintoni tra due medici in sala parto che hanno litigato su chi dovesse fare il taglio cesareo. Sulla vicenda indaga la procura di Messina, che finora ha iscritto sul registro degli indagati 5 persone per le

dirige l'unità operativa di ostetricia e ginecologia del Policlinico, anche lui tra gli indagati — e nei prossimi giorni sarà dimessa». Migliorano anche il piccolo Antonio, venuto alla luce con due arresti cardiaci, ma è presto per dire se abbia riportato danni cerebrali. Respira meglio e il coma farmacologico potrebbe essere tolto a breve. Granesse è tornato poi sui motivi del litigio: «Il collega più giovane non ha avvertito quello più anziano facendo l'induzione al travaglio di parto. Quindi uno ha spinto l'altro e hanno litigato. Sono state due teste calde, ma entrambi hanno chiamato in tempo l'anestesista».

NAS GIÀ IN AZIONE
Madre e neonato migliorano
«Ma non si escludono
danni cerebrali al piccolo»

sioni colpose e omissione di atti d'ufficio: i due litiganti, i due colleghi intervenuti successivamente e il primario del reparto. Vuole chiarire anche il Policlinico, che ha sospeso cautelativamente i sanitari e aperto un'inchiesta interna, in attesa degli ispettori dell'assessorato regionale alla Salute. Ma l'assessore Massimo Russo ha già dichiarato che «di certo non si tratta di problemi di organizzazione, siamo in presenza di comportamenti etici e professionali decisamente discutibili». Intanto sono arrivati i carabinieri del Nas, inviati dalla Commissione parlamentare d'indagine sul Servizio sanitario.

LA NEOMAMMA, alla quale è stato asportato l'utero a causa di un'emorragia dopo il parto, è fuori pericolo. «Sia meglio — dichiara il professor Domenico Granesse, che

«Da aggredito non posso diventare aggressore. Sono tranquillo e sereno, confido nella magistratura e nelle istituzioni», ha risposto tale cortese Antonio De Vivo, il ginecologo coinvolto nella lite col collega Vincenzo Benedetto. Che invece si è dilungato nella replica. Prima sulle voci di gelosie professionali alla base della lite: «Abbiamo entrambi un'attività privata, come consentito dalla legge, e nessuno dei due ha mai interferito sui pazienti dell'altro». Poi sulla concatenazione di eventi che ha reso critiche le condizioni della donna: «I problemi di salute della puerpera purtroppo sono dovuti a una patologia pregressa. Certo, se il mio collega avesse effettuato un tracciato e si fosse accertato della situazione forse non avrebbe messo il gel per la stimolazione che alcune volte, appunto in presenza di patologie, può essere nocivo».

MATTEO MOLONIA, il marito di Laura, che di professione fa l'investigatore privato, ha denunciato i medici protagonisti dell'alterco ai carabinieri.

INDIGNATO OGGI
«Cose mai

— MESSINA —

LA BUFERA politico-amministrativa per il caso dei due medici venuti alle mani in sala parto accompagna oggi il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, nella sua visita a Messina. «Mai visto nulla del genere nella mia lunga carriera, fatti come questi non devono più accadere», ha ripetuto Fazio davanti alle telecamere di Sky l'8 24. «Fa bene a venire in città: se mi vorrà incontrare, io sarò qui ad aspettarlo — si è affrettato a commentare

DECISO
Ignazio Marino
(Ansa)



34% LA MEDIA ITALIANA DI PARTI CESAREI: LA PIÙ ALTA D'EUROPA

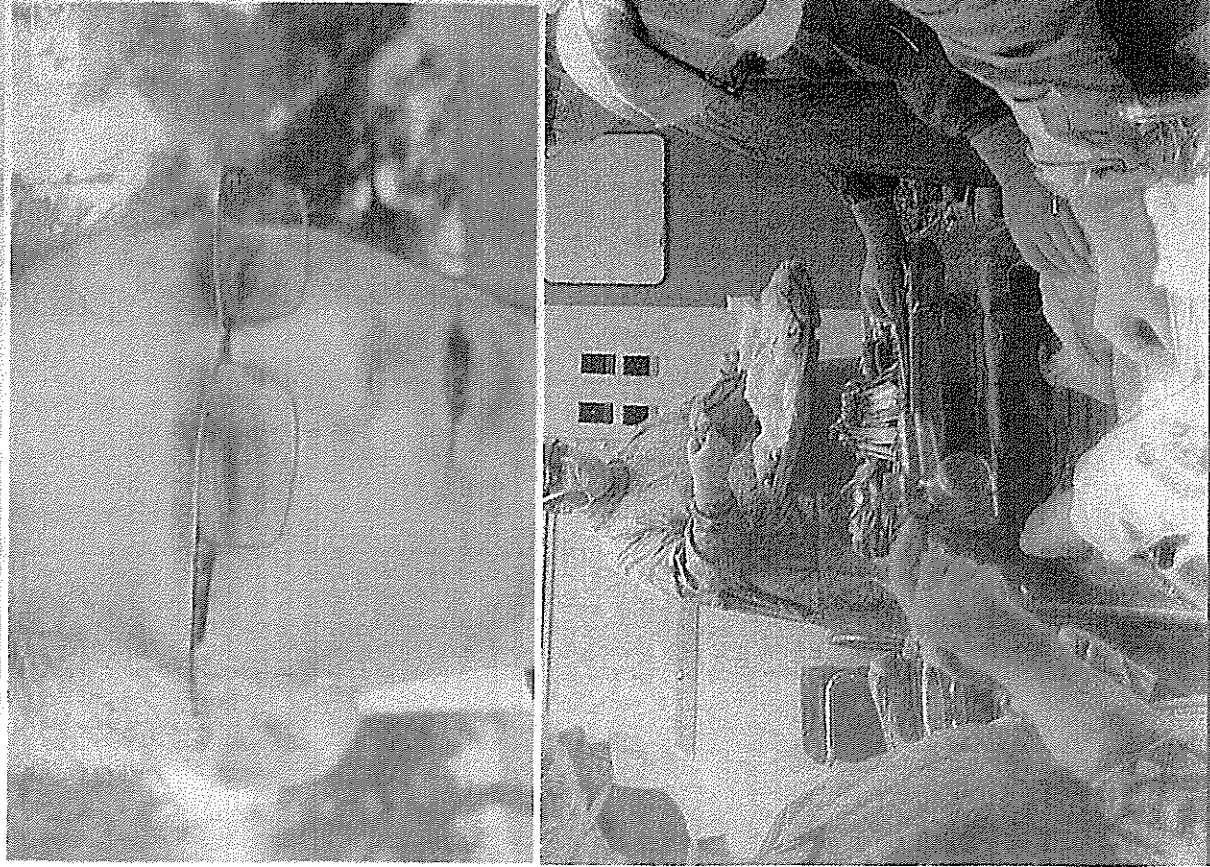
15% CESAREI NECESSARI SUL TOTALE DEI PARTI SECONDO L'OMS

3,9 TASSO DI MORTALITÀ NELLE MADRI ITALIANE OGNI 100MILA NASCITE

LO SCANDALO

parto, 5 medici indagati

DETECTIVE
Matteo Molonia, marito della donna che ha avuto una emorragia da parto e il figlio nato con una grave sofferenza da travaglio prolungato, mentre i medici litigavano tra loro



ARRIVA IL MINISTRO. MARINO: «IL PRIMO RAPPORTO FRA POCHE ORE».

viste». Blitz di Fazio in ospedale

polemico il sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca —. Temo a precisare che non siamo davanti a una caso di malasanità, ma a un errore umano».

IL SENATORE Ignazio Marino (Ppd), presidente della Commissione d'inchiesta sulla Sanità, conta, da parte sua, di ricevere oggi sul suo tavolo il primo rapporto dei testis dal capoluogo della Sicilia orientale. «Mi consegneranno i dati i tecnici del monitoraggio di madre e figlio — anticipa Marino — la cartella clinica della signora, da cui si potrà iniziare a ca-

delle Regioni, presieduta da Leoluca Orlando (Italia dei valori). «Riferiremo in aula — promette Orlando — appena acquisiti i risultati degli accertamenti incorso, informando anche l'autorità giudiziaria su eventuali comportamenti ommissivi di organi regionali e locali».

E sempre oggi si terrà una riunione straordinaria della commissione disciplinare dell'Ordine dei Medici di Messina. «Non sappiamo ancora se i due medici saranno radiati», avverte il presidente, Giacomo Cauda. Ma è una possibilità.

b. rug.

MELEGA, PRIMARIO EVOLTO NOTO IN TV

«Chirurgia svilita da rivalità e interessi Abusi inaccettabili»

di ALESSANDRO MALPELO — BOLOGNA —

NON C'È SPAZIO per le rivalità in corsia, i contrasti professionali si ripercuotono nella qualità dell'assistenza». È indignato Corrado Melega, primario del *Reparto Maternità*, la docufiction di successo in tv. Già direttore di Ostetricia al Maggiore di Bologna, si fa dare del fu dai suoi collaboratori, è impegnato in politica e nel sociale.

LAVORARE IN TEAM
«In certe zone d'Italia eccessivo individualismo tra i camici bianchi»

Professor Melega, cosa insegnano i casi di malasanità come quello di Messina?

«Mi pare che si intreccino due eventi gravissimi: il litigio tra due medici degenerato in sala parto per questioni di carattere privato e divergenze sul caso clinico. Due irresponsabili travestiti da medici. Altro fatto gravissimo riguarda la gestante. Non sappiamo se il litigio ha causato ritardi nell'esecuzione del taglio cesareo e aggravato l'emorragia, è chiaro che parti complicati ogni tanto si presentano, ma certe indecisioni non ci devono essere».

E la questione degli attriti fra sanitari?

«Se è vero quel che ho letto, lo specialista che intima al collega «Non ti azzardare a fare il cesareo se prima non ti ho dato il permesso mi pare un segno di cattiva organizzazione. Deve decidere chi è in servizio».

Perché tanto accanimento?

«Ci sono interessi in gioco, regionali con un tasso di cesarei disastroso, la via chirurgica abusata. Pochi giorni fa una donna sottoposta al suo terzo taglio cesareo ha avuto un'emorragia imponente ed è morta».

Come tutelare le mamme in attesa?

«Occorre applicare metodiche come la sorveglianza del battito cardiaco fetale e del benessere materno, strumenti per conoscere quando gli eventi stanno precipitando».

E per prevenire gli abusi?

«Faccio l'esempio dell'Emilia Romagna, dove presiede la commissione

ne regionale percorso nascita. Qui abbiamo introdotto regole ferree nel controllo del travaglio di parto».

C'è forse anche un problema di tecnologie che non tutti gli ospedali possiedono?

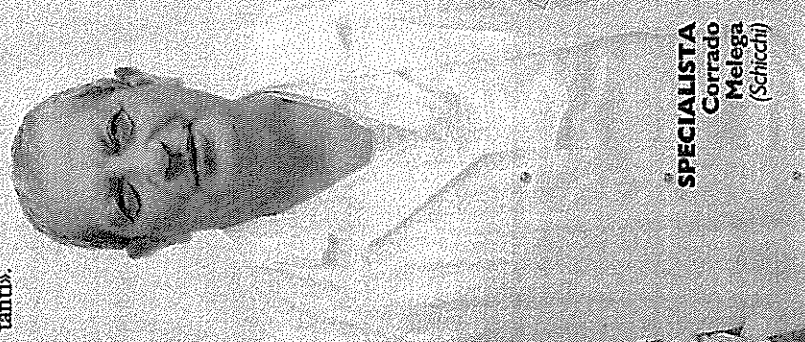
«Diciamo che agli ostacoli organizzativi o gestionali si somma l'effetto dei tagli alla Sanità, la mancata sostituzione del personale che va in congedo e lo strutturario inadeguato contribuiscono a rendere precario il lavoro. In certe zone d'Italia la privatizzazione selvaggia comporta guasti, come il 65% di cesarei della Campania: la media nazionale è del 34%».

Niente libera professione?

«Non ho nulla contro le cliniche private, ma se l'unico scopo è quello di guadagnare soldi prevarranno l'individualismo e l'incapacità di disciplinare i comportamenti. Anche noi abbiamo avuto i nostri drammi, ma con una buona organizzazione ci si difende, anche se i mezzi sono sempre di meno».

Dove è più sicuro partorire?

«La gente vorrebbe la sala parto sotto casa, ma nei centri minori il passo falso è dietro l'angolo. I sindaci dovrebbero capire che un piccolo punto nascita in paese non è una medaglia da appuntarsi al petto ma può essere un pericolo. Indirizzatevi nei centri più impor-



SPECIALISTA
Corrado Melega (Schicchi)